



I colpi commessi con l'informatica in Usa fruttano mille miliardi l'anno, dieci volte più di quelli col mitra

Il computer ruba più dei ladri

In Italia le banche perderanno nel 1985 circa 80 miliardi - I dati resi noti a Roma durante un convegno

di **LUIGI DELL'AGLIO**

ROMA, 1 maggio

Chi non ha sognato di diventare ricco prelevando di nascosto una lira a tutti coloro che abbiano un conto in banca? Questo sogno semi-lecito si realizza in pieno per i tanti pirati del computer che, inserendosi con la loro macchinetta di casa nel sistema elettronico della loro banca, tolgono piccole somme (mille o diecimila lire) da ogni conto per dirottare sul proprio. A causa di questo e di altri più sofisticati «computer crime» (o «crimini commessi per mezzo del computer»), le banche italiane hanno già perduto 30-40 miliardi all'anno. Ma si calcola che nel 1985 i «colpi» elettronici frutteranno almeno ottanta miliardi. In Usa le rapine informatiche, o «pulite», rastrellano già mille miliardi all'anno, cioè dieci volte di più di quelle «sporche», commesse con il mitra o con la lancia termica.

Le banche tacciono per non esporsi al discredito, ma sono in allarme. La rapina a mezzo computer non lascia la minima traccia. E' pressochè impossibile scoprire chi, appropriatosi della «parola magica», cioè del codice o della chiave segreta, ha spillato soldi alla banca. Le prove svaniscono all'istante, le transazioni di natura elettronica non possono essere esibite al giudice perchè non si materializzano in pezzi di carta, in firme false, in scritture fasulle: hanno l'impalpabilità e la fugacità di un «bit» o impulso elettronico.

Per gabbare una banca basta un ragazzone con il bernoccolo dell'informatica, e ce ne sono ormai a centinaia di migliaia, che passano le giornate sfidando il computer, «stuzzicandolo», e inventando diavolerie informatiche. Se poi, oltre ai ragazzoni, ci si mette qualche gruppo attrezzato, gli effetti risultano ancora più strabilianti. In un recentissimo convegno sulla sicurezza del computer, esperti olandesi hanno dimostrato che è possibile interpretare a chilometri di distanza le radiazioni luminose di un terminale oppure decodificare il rumore delle macchine stampanti.

Il fatto che questo tipo di furto non lasci prove ha involgiato in Usa molti dipendenti delle banche a farsi complici dei rapinatori informatici. Non sappiamo da noi quanti impiegati di banca si siano messi a frodare con questa comoda tecnica. Ma è certo che non di rado i terminali delle banche vengono lasciati incustoditi, sia pure per qualche minuto, senza che i codici dei conti siano stati cancellati. In altri casi il codice viene trascritto su un foglio e lasciato alla vista di tutti.

Questi rischi sono stati segnalati in un seminario della Ross Collins Italia, la compagnia di assicurazione che lancia una polizza dei Lloyds proprio a difesa delle banche contro il computer crime. Si pagano 200 milioni all'anno e si è coperti per dieci miliardi. Sette banche hanno già detto di sì, sottoscrivendola, informa Adalberto Biasotti, coordinatore tecnico della compagnia. I dati diffusi dalla Ross Collins sono stati suffragati da Carlo Sarzana, direttore dell'ufficio ricerche del ministero di Grazia e giustizia.

Ma non bisogna pensare che soltanto le banche siano nel mirino dei pirati del computer. Il seminario di Roma ha richiamato l'attenzione sulla vulnerabilità dei sistemi informativi dei ministeri e degli enti pubblici. Anche il ministero dell'Interno, quello del Tesoro e l'Inps sono esposti al rischio di «rapina» informatica. E in certi casi un furto di dati è assai più pericoloso di un furto di denaro.